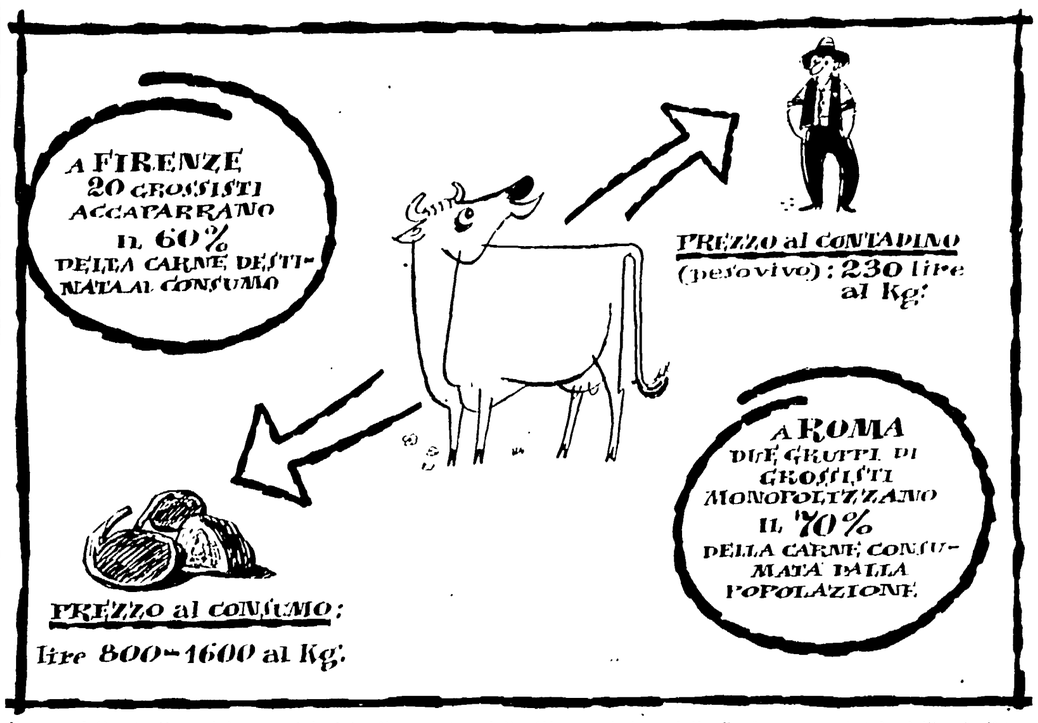
Mentre 1.500.000 mezzadri effettuano un poderoso sciopero nazionale

Gli agrari isolati alla Conferenza nella discussione sulla mezzadria

Uniti i rappresentanti dei tre sindacati nel chiedere il superamento del patto feudale - Lo sviluppo della lotta può imporre la riforma - Sessantamila braccianti in sciopero a Ferrara - Positivo accordo raggiunto per le campagne della provincia di Milano

Mentre un milione e mezzo di mezzadri davano vita — nella giornata di ieri — ad un forte sciopero e a centinaia di manifestazioni, punto di partenza di una lotta che si annuncia molto aspra, la stessa questione si è posta al dibattito della Conferenza nazionale per l'agricoltura. Nella seduta di ieri, infatti, la seconda commissione della Conferenza — la quale si occupa delle strutture agricole — ha iniziato la discussione sulla mezzadria, punto nodale dell'intera situazione dell'agricoltura italiana. Nelle prime battute di questa discussione, già si è delineato un interessante schieramento.

I rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL — assieme a quelli dell'Alleanza nazionale dei contadini e della Lega nazionale delle cooperative — si sono presentanti con una posizione unitaria: condanna della mezzadria, richiesta di mezzi legislativi per superarla. Sopratutto sul riconoscimento che la mezzadria è un cadavere da seppellire nell'interesse dei contadini e dell'intera agricoltura i rappresentanti dei sindacati hanno espresso posizioni del tutto uguali. Forte convergenza anche nella richiesta della abolizione della legislazione fascista sui patti mezzadrili e nell'attacco contro il sabotaggio dei padroni alle trattative sindacali. Da sottolineare che il segretario della CISL-mezzadri, Cerruti, ha pienamente giustificato gli scioperi dei mezzadri, smentendo così le affermazioni del «Popolo», il quale ieri ha scritto che occorre attendere i risultati della Conferenza, prima di avanzare qualunque rivendicazione ed intraprendere qualsiasi lotta nelle campagne.



Il tema della struttura dei mercati è stato discusso ieri dalla III commissione della Conferenza nazionale dell'agricoltura. Il grafico illustra una delle situazioni più tipiche e che maggiormente incidono negativamente sul reddito dei coltivatori diretti: il bestiame viene pagato a prezzi bassissimi mentre la carne costa ai consumatori prezzi proibitivi. I rappresentanti della CGIL, dell'Alleanza nazionale dei contadini e della Lega delle cooperative hanno sostenuto la necessità di una politica antimonopolista e contro la speculazione, sulla base dello sviluppo della cooperazione, sia nella fase della produzione che in quella del consumo. Anche per questi problemi dal dibattito della Conferenza emergono delle precise scelte politiche che non possono essere più rinviate

I lavori delle commissioni

Del resto cosa in realtà significhi l'immobilismo che viene predicato dal «Popolo» lo hanno spiegato molto bene i rappresentanti della Confagricoltura. Il dott. Violati, presidente dei proprietari terrieri concedenti a mezzadria ha affermato che occorre lasciare le cose come sono ed ha avuto anche il coraggio di affermare che la mezzadria «rappresenta un felice punto di unione tra due famiglie, quella del mezzadro e quella del proprietario terriero». Altra tesi sostenuta dai rappresentanti degli agrari: «i mezzadri non sono preparati per divenire piccoli proprietari». (A questa tesi sostenuta dal professor Carrara è stato obiettato che da un'indagine fatta prima della Conferenza risulta che il 23 per cento dei proprietari concedenti a mezzadria sono analfabeti).

Lo sviluppo del dibattito sulla mezzadria dovrà precisare quale è la posizione dei numerosi «fanfaniani» che fanno parte — quali esperti o rappresentanti di varî enti, in particolare quelli di riforma — della commissione e che su questo argomento non hanno ancora parlato. Va rilevato comunque che nelle precedenti riunioni dedicate alle questioni strutturali i fanfaniani — uniti anche agli appartenenti alla «sinistra di base», qui rappresentanti da Galloni — hanno preso posizioni che si possono definire a favore di un vago riformismo, senza precisare ne l'ampiezza ne i tempi delle riforme. Questo gruppo di partecipanti alla Conferenza — nella discussione preliminare — ha affermato la necessità di un'evoluzione delle strutture, «senza brusche lacerazioni». Una posizione simile è stata assunta anche dell'on. Truzzi, vice presidente della «bonomiana».

Si riflettono in questi discorsi la spinta rivendicativa dei contadini, anche di quelli cattolici, e nello stesso tempo il disegno del governo e della DC di incanalare — nei limiti del possibile — questa spinta nel senso di uno sviluppo capitalistico delle campagne e di un limitato riformismo contadino. Il rifiuto di accedere ad una riforma agraria generale, in particolare ad una riforma che dia la terra a tutti i mezzadri (e non la terra peggiore ad un gruppo di mezzadri) ha appunto questo senso. Ma quanto potrà reggere questa posizione se le lotte in corso nelle campagne avranno l'ampiezza e la forza politica che la situazione richiede? Le preoccupazioni della D.C., del governo e degli agrari in questo senso non sono poche: questa è un'indicazione di più della necessità di dare il massimo impulso all'azione delle masse contadine in un momento così decisivo.

La prima commissione ha fin'ora discusso — come tema centrale — dell'esodo dalle campagne, delle sue conseguenze, delle misure che esso sollecita. Nelle sedute di ieri e dell'altro ieri, ha iniziato il dibattito sulla istruzione generale dei contadini e sull'istruzione tecnica di ogni grado. Di grande interesse il tema venuto ieri al dibatito della terza commissione: l'organizzazione del mercato agricolo. Valentino Crea, portavoce dell'on. Bonomi, ha sostenuto le tesi tipiche del corporativismo (al punto che un professore di agraria presente alla riunione lo ha interrotto rinfacciandogli di volere il ritorno al fascismo). Proposte della bonomiana: formare dieci commissioni, riconosciute per legge, allo scopo di disciplinare e controllare sia i mercati agricoli interni che la esportazione e l'importazione.

Questa tesi è stata ribattuta dai rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini, della CGIL e della Lega delle cooperative. Essi hanno sostenuto che occorre rompere la politica protezionistica del grano aiutando le aziende contadine a trasformarsi mediante un massiccio aiuto finanziario dello Stato. Sviluppo della cooperazione democratica, controllo dei monopoli e partecipazione democratica dei contadini al controllo sulle attrezzature del mercato sono stati posti al centro di un programma esposto su questi argomenti dai rappresentanti delle organizzazioni unitarie.

Dalla documentazione presentata alla conferenza nazionale per l'agricoltura risultano i dati che il grafico illustra: 827 concessionari di tabacco monopolizzano — assieme alle agenzie statali — il prodotto di 91.000 tabacchicoltori. Questa è una delle tipiche strutture feudali che dissanguano i coltivatori diretti italiani e che debbono essere sostituite da un sistema di cooperative democratiche fra i contadini. La situazione dei tabacchicoltori si è aggravata quest'anno per l'andamento meteorologico sfavorevole e il forte sviluppo di malattie parassitarie. Nessun aiuto è stato dato ai tabacchicoltori per fronteggiare questa grave situazione. In Francia ove l'attacco parassitario al tabacco ha ugualmente rovinato una parte delle piantagioni il Monopolio statale si è addossato l'onere dei trattamenti necessari per il ripristino delle coltivazioni. Ecco un esempio che potrebbe essere seguito anche in Italia

Le notizie sugli scioperi

Lo sciopero dei mezzadri, inizio di un'azione molto avanzata che si realizzerà nel corso dei lavori agricoli di questo periodo, è riuscito ovunque pressoché totale. Quella di ieri è stata una grande prova di forza e nello stesso tempo un fatto politico di notevole importanza perché ha dato un'ulteriore prova della volontà dei contadini: realizzare subito, senza indugi, la riforma agraria che dia la terra a chi la lavora.

Il sindacato in una sua nota ha comunicato i seguenti dati: nel corso dello sciopero sono state tenute 630 manifestazioni pubbliche alle quali hanno partecipato nel complesso decine e decine di migliaia di mezzadri e di lavoratori di altre categorie (in particolare braccianti); in circa 20.000 aziende sono state presentate le rivendicazioni della categoria da delegazioni di mezzadri. A Siena si è svolta una grande manifestazione di donne; a Pisa è stato organizzato un corteo di mezzadri in motocicletta. Molto forte l'agitazione anche in Emilia ove la mietitura risulta sospesa. Ugualmente sospesa la mietitura del grano anche nella provincia di Pesaro. Assemblee e manifestazioni si sono svolte infine — nel corso dello sciopero — in alcune località del Veneto, della Liguria e del Lazio.

Nella provincia di Ferrara, intanto, 60 000 braccianti hanno scioperato in seguito alle decisioni prese dalle organizzazioni della CGIL, della CISL e della UIL. A Milano — dopo numerosi scioperi — è stato rinnovato il contratto provinciale dei braccianti e dei salariati con aumenti salariali che vanno da 23 000 lire annue per i comuni ad 80.000 per i capistalla specializzati di primo gruppo. Il nuovo contratto riordina anche le qualifiche e liquida i generi in natura che ora saranno convertiti in denaro.

Per annullare le leggi fasciste

In ogni azienda della Toscana chiesto un nuovo patto colonico

La parola d'ordine: «Nè un chicco di grano nè una lira ai padroni prima della soluzione della vertenza»

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 15 — *La riscossa contadina è in pieno sviluppo. Ne hanno data una nuova dimostrazione oggi i mezzadri e i braccianti della Toscana, con una estesa partecipazione allo sciopero nazionale della categoria. Fin dalle prime ore del mattino, presso le Case del popolo della Regione, Camere del Lavoro e altri centri delle organizzazioni popolari, c'è stata una animazione insolita, verso le 10 si erano già adunate grandi assemblee di lega: cento, duecento, cinquecento lavoratori presenti, in rappresentanza di tutte le aziende e di quasi tutti i nuclei familiari.*

Un'ora dopo, fatta una breve illustrazione del piano di lotta delle organizzazioni sindacali, i contadini sono tornati alle rispettive aziende per formare le commissioni che presenteranno a ciascun proprietario un progetto di accordo aziendale. Si tratta di una specie di nuova «carta mezzadrile» che rompe tutti i limiti del vecchio patto fascista.

La posizione attuale degli agrari è negativa. I mezzadri, per parte loro, hanno detto che non daranno «ne un chicco di grano ne una lira al padrone» prima della soluzione della vertenza.

I dirigenti della Federmezzadri e delle Camere del lavoro toscane, riuniti ieri a Firenze, hanno precisato i mezzi con cui questo obbiettivo sarà perseguito: lo sciopero dei mercati proseguirà fino al 30 giugno per il bestiame suino e bovino, fino a quella data non saranno svolte le operazioni di «caratura» (riporto del grano sull'aia), né quelle per la trebbiatura; dal primo luglio il ricavato della vendita del bestiame non sarà consegnato ai proprietari ma accantonato, il grano sarà trebbiato ma non diviso, quindi non consegnato ai proprietari.

Gli avvenimenti di questa primavera — le grandi manifestazioni, le conferenze comunali e provinciali della agricoltura — hanno mutato profondamente la situazione politica della Toscana. Dalle sporadiche dichiarazioni di qualche dirigente, si è giunti a un pronunciamento vastissimo della base dc e «bonomiana» contro la mezzadria. La riforma della mezzadria è il filo rosso, la pietra di paragone di ogni posizione politica. Il quotidiano degli agrari, «La Nazione», grida ai quattro venti per l'isterismo riformistico che si sarebbe impadronita di alcune forze politiche — la sinistra cattolica e le terze forze — timora considerate comodi cuscinetti tra la politica anticontadina dei governi e le masse.

Al 31 luglio altri 50-60 mila mezzadri lasceranno i poderi. Le fasce di alta collina, come il Casentino, il Mugello, l'Amiata, il Chianti si avviano a uno spopolamento quasi totale. Questo prezzo la Toscana non lo vuol pagare: questo è l'immonimento dello sciopero di oggi: che apre le settimane della lotta mezzadrile insieme ai mezzadri, i braccianti hanno scioperato per avere un salario da operai qualificati, uguale ai lavoratori dell'industria, dando così una risposta a quegli agrari che sognano la cacciata del mezzadro, ormai scomodo, per sostituirlo con i braccianti.

RENZO STEFANELLI

Convegno Film sui contratti marittimi

La segreteria generale della FILM-CGIL ha indetto per i giorni 16-17 giugno corrente a Roma un convegno delle principali sezioni marinare per elaborare la linea sindacale da seguire in relazione alla denuncia dei contratti di lavoro.

Discussa al Senato la previdenza per l'agricoltura

Il Senato ha discusso ieri il progetto di legge che prevede il contributo straordinario dello Stato di 7 miliardi di lire destinato a coprire una minima parte del gravissimo deficit creatosi nella gestione per la assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni. I compagni BITOSSI (pci) e DI PRISCO (psi) hanno denunciato l'insidiosità del provvedimento che non sana il deficit di 60 miliardi.

Lo sciopero è stato sospeso

Oggi iniziano le trattative per i dipendenti finanziari

Gli impegni di Pella con i sindacati - Meno positive e concrete le dichiarazioni al Senato - Le repliche dei compagni Mammucari e Ruggeri

I 60.000 finanziari hanno ottenuto un primo importante successo, il governo è stato infatti costretto a rivedere la propria posizione negativa.

Oggi sulla base delle proposte fatte a nome del governo ai sindacati dal ministro Pella inizieranno le trattative. Ieri mattina nel corso del grande raduno svoltosi al Colosseo con la partecipazione di delegazioni giunte da tutte le città d'Italia, i sindacati hanno informato i convenuti degli sviluppi della situazione e deciso di sospendere lo sciopero.

Quanto agli impegni assunti da Pella essi riguardano innanzitutto la presentazione degli emendamenti ai provvedimenti governativi sugli organici. A questo proposito è stato dichiarato che il governo non solo non porrà alcuna preclusione alla presentazione di questi emendamenti ma si «adopera per una convergenza tra governo e Sindacati specie su quelli intesi a realizzare una migliore efficienza dell'Amministrazione».

Circa la revisione di alcuni coefficienti Pella a nome del governo si è detto pronto ad aprire con i Sindacati finanziari trattative concrete per pervenire a soluzioni valide per l'Amministrazione finanziaria e per quegli altri rami della Amministrazione pubblica che avessero a trovarsi nelle identiche condizioni funzionali.

Resta inteso che il compito di provvedere formalmente al riguardo rientra nella competenza del Ministro per la Riforma.

Subito verrà discusso il problema del trattamento accessorio in modo che il provvedimento relativo possa essere discusso in Parlamento prima delle ferie. I mezzi tecnici per pervenire alla soluzione del problema nei suoi aspetti fondamentali peculiari all'amministrazione finanziaria e alla Corte verranno concordati con i sindacati.

Con i sindacati verrà anche determinata la composizione delle conseguenze economiche dello sciopero.

Affermazioni per certi versi anche contrastanti con le dichiarazioni ai sindacalisti sono state fatte al Senato ieri mattina dal ministro Pella, rispondendo alle interpellanze e alle interrogazioni dei senatori Mariotti (p.s.i.) e Ruggeri e Mammucari (p.c.i.).

Per quanto riguarda infatti le richieste di revisione degli organici, PELLA si è limitato a ricordare che il governo ha presentato al Senato un provvedimento riguardante la Ragioneria dello Stato e alla Camera un provvedimento sull'ulteriore decentramento amministrativo dei servizi del Tesoro e sul riordinamento degli uffici provinciali del Tesoro; e, inoltre, che nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri sono stati approvati due provvedimenti per il riordinamento dei ruoli del personale della amministrazione centrale del Tesoro e per la revisione degli organici del ministero delle Finanze, sia al centro sia alla periferia. Questi provvedimenti assicurerebbero un potenziamento numerico dei ruoli, per adeguarli alle esigenze dei servizi, e si tradurrebbero in «sostanziali» miglioramenti normativi per le varie carriere, anche se il governo non può accogliere la richiesta dei nuovi coefficienti per le carriere direttive, poiché essi sovvertirebbero l'attuale ordinamento. Il governo si riserva, durante l'esame parlamentare di tali disegni di legge, di «suggerire eventuali modifiche che possano garantire una maggiore funzionalità della amministrazione».

Circa l'estensione degli ex «diritti casuali» (ora assegno ad personam) anche ai funzionari e impiegati assunti dopo il 31 luglio 1954, Pella ha dichiarato che il governo è contrario alla richiesta dei sindacati di istituire — a questo scopo — una «indennità finanziaria», poiché ciò provocherebbe «notevoli ripercussioni su tutte le altre branche dell'amministrazione statale». Tuttavia, il governo si rende conto dell'esistenza di una sperequazione nel trattamento dei dipendenti finanziari, e quindi «non è alieno» dal prendere in considerazione il problema della eliminazione di tale disparità di trattamento con i rappresentanti del personale, giudicando positivamente anche la decisione presa in mattinata dai sindacati di sospendere lo sciopero.

Il sottosegretario al Tesoro, on. NATALI, rispondendo alle interrogazioni che avevano denunciato arbitrari provvedimenti adottati contro il personale in sciopero, ha affermato che nessuna misura è stata invece presa, ne poteva essere giustificata «in quanto lo sciopero è un diritto dei lavoratori». Pertanto il sottosegretario ha smentito che siano stati colpiti il direttore dell'ufficio provinciale del Tesoro di Firenze (che sarebbe stato soltanto sostituito da un reggente per il periodo dello sciopero) e il capo del centro meccanografico di Milano.

Il ministro delle Finanze TRABUCCHI si è limitato a dire che le assicurazioni fornite da Pella dimostrerebbero che il governo ha mantenuto fede agli impegni che egli si era assunto, rispondendo un mese fa a una interrogazione al Senato.

Si sono avute quindi le repliche degli interpellanti e interroganti. Il socialista MARIOTTI e il comunista RUGGERI hanno rilevato che le dichiarazioni di Pella non danno alcun concreto affidamento su un pronto accoglimento delle rivendicazioni dei personale. Per quanto riguarda la riforma degli organici, infatti, si rimane sul terreno dei provvedimenti particolari, per singoli settori, disorganici, mentre la riforma va vista e compiuta in modo generale ed organico.

Il compagno MAMMUCARI, replicando al sottosegretario Natali, ha osservato che nell'amministrazione pubblica deve cessare il costume di considerare quasi come eversivi i dipendenti che avanzano rivendicazioni e partecipano a agitazioni sopratutto nella amministrazione pubblica devono essere riconosciuti in pieno i diritti costituzionali dei lavoratori.

L'ambiguità della posizione assunta dal governo giustifica pienamente il fermo monito dei sindacati i quali hanno dichiarato che la lotta verrà ripresa nel caso le trattative non si dimostrassero subito fruttuose.

Resta comunque in gran parte aperto, come è stato giustamente sottolineato, il problema di una riforma democratica dell'amministrazione finanziaria che adegui, sulla base del dettato Costituzionale, questo fondamentale settore alle esigenze della vita moderna.

Una relazione dell'on. Radi

La legge antimonopolio discussa in commissione

Affrontato il tema del potere politico delle grandi concentrazioni finanziarie-industriali

Alla presenza del ministro Colombo si è riunita ieri la commissione speciale della Camera che ha all'esame il d.d.l. governativo e le proposte di legge Amendola, Lombardi, La Malfa, Carcaterra, Foschini in materia di «tutela della libertà di concorrenza» (legge antimonopolio). L'on. Radi (dc) ha svolto una relazione sui vari progetti, proponendo di prendere come base di discussione il d.d.l. Colombo, che tuttavia egli ha riconosciuto essere «perfettibile».

Radi ha affrontato il problema dicendo che i grandi gruppi industriali esercitano oggi un potere politico nonché vere e proprie funzioni pubbliche, senza che la collettività sia in grado di controllarne l'attività. Il problema della legislazione antimonopolistica investe quindi tutta la struttura istituzionale, e va inquadrato nella politica generale di sviluppo, in un sistema coordinato di provvedimenti fiscali e doganali, nonché nella azione antimonopolistica che può svolgere l'impresa produttiva pubblica.

Lo stesso Radi ha ammesso perciò che una legge anti-trust può risolvere soltanto un aspetto del complesso problema delle concentrazioni finanziarie-industriali. A suo parere, tuttavia, un risultato positivo indiretto lo si otterrebbe comunque: una legge che regoli il gioco delle imprese sul mercato, preveda procedure per l'accertamento delle violazioni e irroghi sanzioni, richiamerà — se non altro — l'attenzione dell'opinione pubblica sul comportamento delle grandi imprese. In tal modo — ha concluso Radi — la collettività può avere i mezzi non solo per difendere i suoi interessi economici lesi, ma anche «per assicurarsi contro altre lesioni, forse più importanti, e cioè quelle derivanti dallo sfruttamento del potere politico».

La commissione speciale della Camera tornerà a riunirsi venerdì 23 p.v. per iniziare in concreto l'esame dei diversi progetti di legge.

Triplicato il deficit commerciale Italia-U.S.A.

Le importazioni italiane dagli Stati Uniti, nel primo trimestre 1961, sono state valutate in 223 milioni di dollari.

La bilancia commerciale fra i due Paesi nel primo trimestre dell'anno in corso si è chiusa con un passivo per l'Italia di ben 104,6 milioni di dollari, cioè quasi triplicato rispetto al primo trimestre dello scorso anno.

Unanime presa di posizione

Il Consiglio comunale di Civitavecchia condanna la politica dell'«Italcementi»

Le provocatorie posizioni assunte dal monopolio — Oggi 29° giorno di sciopero

Oggi per il 29. giorno i lavoratori dell'Italcementi si asterranno dal lavoro.

In tutte le fabbriche del gruppo la partecipazione allo sciopero è quasi totale ed il fallimento delle trattative convocate dal Ministero del lavoro ha, se possibile, rafforzato la volontà di lotta degli operai.

L'intransigenza di Pesenti e la compattezza dei lavoratori ha riscosso la simpatia e la solidarietà dei cittadini.

A Civitavecchia la sottoscrizione ha raggiunto la cifra di un milione e mezzo delle quali 300 000 sono state date dai commercianti. Sempre a Civitavecchia, il Consiglio comunale ha votato all'unanimità, dai comunisti ai dc, un ordine del giorno di condanna della posizione assunta dal monopolio e si auspica una soluzione della vertenza favorevole agli operai. Il Consiglio ha anche autorizzato lo stanziamento di mezzo milione di lire a favore degli scioperanti.

Così a Catanzaro centinaia di chili di pasta e di altri generi alimentari sono stati raccolti per i lavoratori dell'Italcementi.

Lo slancio con il quale la lotta continua in tutti le fabbriche e la popolarità che riscuote hanno la loro ragione non solo nell'esigenza sentitissima di migliorare i salari che quasi, ma superano le 45 mila lire ma nel risentimento, nell'odio, che Pesenti si è conquistato con la sua politica di bassi salari e di dure rappresaglie.

Particolare indignazione ha suscitato l'argomento usato nel corso delle trattative dai rappresentanti dell'Italcementi per sostenere la loro offerta di una gratifica di 10 000 lire, contro la richiesta di 40 000 lire dei sindacati.

L'Italcementi ha avuto la imprudenza di affermare infatti che l'offerta di 10 000 lire era generosa se si teneva conto che, da parte sua, a differenza degli altri gruppi non era stato mai accettato di dare un premio ai lavoratori.

Come è noto infatti sia la rivendicazione della riduzione d'orario che quella della gratifica di 40 000 lire sono state accettate praticamente in tutti i gruppi dalla Marchino, alla Segni, alla Cementieri.

Si tratta infatti di miglioramenti del tutto giustificati dallo sviluppo della produzione e dall'intensificazione dei ritmi di lavoro.

Sciopero alla Farmitalia e alla Pirelli di Torino

TORINO, 15 — Alle 6 di stamane è iniziato il nuovo sciopero di 48 ore proclamato dalla FILCEP-CGIL alla Farmitalia di Settimo Torinese, la nota fabbrica farmaceutica del gruppo Montecatini. Anche in questa occasione, come nei due recenti scioperi, la CISL ha invitato i propri organizzati al crumiraggio. Ma i casi di crumiraggio tra gli operai sono da considerarsi insignificanti: la percentuale di sciopero si aggira infatti sul 97 per cento, per gli operai.

Nei giorni che hanno preceduto lo sciopero la direzione ha ricattato e minacciato nei più svariati modi i quadri intermedi della fabbrica facendo ad arte correre la voce che per gli impiegati che avessero aderito alla lotta proclamata dalla CGIL era pronto un «giro d'Italia» su misura che nell'ambiente Montecatini significa apprestarsi ad essere trasferito da un capo all'altro del paese.

Nel corso dell'ultima assemblea dei delegati di reparto, era stata avanzata una proposta alla direzione che riguarda la corresponsione di un acconto mensile di 5 mila lire in attesa dei futuri miglioramenti che rispondono alle seguenti rivendicazioni: il premio di produzione dovrà essere legato al rendimento e raggiungere un minimo di 10 mila lire, l'aumento del premio di rendimento annuale, l'eliminazione della sperequazione delle paghe e la soluzione del problema riguardante gli assegni di merito.

Mentre domani prosegue lo sciopero alla Farmitalia per la seconda giornata delle 48 ore, a fianco dei lavoratori della fabbrica della Montecatini scenderanno anche le maestranze dello stabilimento torinese della Pirelli. Anche in questo caso si tratta di uno sciopero proclamato dalla FILCEP provinciale che terrà la fabbrica bloccata per 24 ore.

A Bari il convegno sulle cooperative del Sud

Si apre domani con una relazione dell'on. Miceli

BARI, 15 — Sabato pomeriggio nella sala del Combattente avranno inizio i lavori del II Convegno nazionale per lo sviluppo della Cooperazione nel Mezzogiorno. I lavori avranno inizio con una relazione dell'on. Gennaro Miceli, presidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole e proseguiranno nella mattinata di domenica presso la sala delle riunioni del Palazzo della Provincia ove si concluderanno con un discorso dell'on. Giulio Cerreti, presidente della Lega nazionale delle cooperative.

Al Convegno parteciperanno oltre ai rappresentanti della cooperazione meridionale, quelli di tutte le organizzazioni provinciali: delle leghe sia del Centro che del Nord Italia, nonché i dirigenti dei Consorzi nazionali e delle associazioni nazionali di settore (agricole, consumo produzione e lavoro).

Nuove proteste contadine in Francia Ribadito il rifiuto di accelerare il MEC

PARIGI, 15 — E' molto probabile che il problema agricolo, reso particolarmente spinoso in Francia dall'attuale agitazione rurale, venga evocato alla riunione del MEC che dovrebbe aver luogo il 18 e il 19 luglio.

Per il momento, la posizione del governo francese appare netta. Esso intende rinviare di sei mesi la decisione relativa ad una nuova accelerazione del Mercato comune, ed ha pure precisato che non accetterà di prendere prima della fine dell'anno la decisione di passare alla seconda tappa prevista dal Trattato di Roma. Motivo addotto: il desiderio che nel secondo semestre dell'anno in corso vengano compiuti dei progressi in materia di politica agricola comune e di armonizzazione delle politiche salariali.

Frattanto, sul piano dell'azione contadina, si segnalavano stamane nuove manifestazioni di protesta per il crollo dei prezzi in varie regioni. A Treguier, i coltivatori bloccano sempre un ponte all'uscita della città. Fra Quimper e Douarnenez, la strada è stata bloccata da un gigantesco albero abbattuto sul posto, e un palo del telefono è stato segato nei pressi di Gourlizon.